

Si tratta di una posizione politica inaccettabile! Pur costretti ad aumentare il bollo e ad applicare altre sovrattasse, siamo contrari ad utilizzare queste entrate per ripianare il debito della sanità. Vogliamo invece concentrare queste risorse su alcuni programmi di alta qualità ambientale e sociale, usando ogni margine esistente per legare i diritti di cittadinanza, qualità dello sviluppo, responsabilità finanziaria.

La nostra idea di fondo è quella di affermare su scala regionale il principio che non si possono «imporre tasse, senza rappresentanza».

Deve essere assunta una iniziativa politica e parlamentare forte per arrivare ad una legge di riforma della finanza regionale e della legge tributaria del '72. In questo contesto va superata la legge 158.

ALCUNE PROPOSTE PER L'AUTONOMIA FINANZIARIA ED IMPOSITIVA

L'autonomia finanziaria ed impositiva che proponiamo, riguardando una compiuta riforma regionalista, richiede soprattutto una partecipazione al gettito erariale che potrebbe basarsi sulla attribuzione alle Regioni di una quota in percentuale del gettito tributario nazionale riscosso nei rispettivi territori regionali. Per quanto riguarda i tributi propri si potrebbe fare l'esempio della riforma della tassa automobilistica, assegnandola interamente alle Regioni e destinandola esclusivamente agli investimenti; si può anche pensare alla introduzione di un sistema di «tasse ecologiche» per finanziare la riconversione ecologica dell'economia; proponiamo inoltre una autonomia tariffaria a fronte dell'offerta dei servizi regionali. È comunque opportuno procedere immediatamente su queste scelte: sul riordino, l'accorpamento dei fondi di spesa per investimenti, studiando l'opportunità di integrare anche il settore della sanità e dei trasporti e rapportando la consistenza del fondo all'incremento del prodotto interno lordo, verificando la possibilità di superare il fondo comune; sulla rottura dei vincoli settoriali nella destinazione dei trasferimenti; sul consentire gli investimenti statali nel territorio regionale unicamente sulla

base di accordi di programma e di convenzioni nell'ambito del rilancio della programmazione nazionale e regionale. Nel quadro di una piena riforma regionalista si può ipotizzare il superamento dei fondi comuni delle Regioni e la loro trasformazione in un «Fondo per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno», abolendo tutta la legislazione straordinaria. Tale Fondo (caratterizzato da nuovi obiettivi di promozione e da nuovi meccanismi di trasparenza), potrebbe aggiungersi alla legislazione ordinaria, essere governato in forma mista anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, con una piena responsabilità operativa delle regioni meridionali.

SANITÀ E TRASPORTI

Per la sanità e i trasporti sono necessarie modifiche alla «manovra finanziaria 91» e al recente decreto che in parte ha corretto questa manovra per la finanza locale. Per la sanità sono necessari ancora 4.000 miliardi per il '90 e 6.000 miliardi per il '91. A partire dal gennaio '92 proponiamo l'integrale fiscalizzazione dei contributi sanitari, della tassa sulla salute e dei ticket e l'istituzione dell'imposta regionale sui consumi interni (Irci). Si tratta di definire standard nazionali, senza penalizzare le regioni già inserite in Europa per la qualità dei servizi che offrono ai cittadini, e cercare di adeguare nel contempo le regioni più deboli e arretrate a questi standard.

Per la parte corrente della gestione delle future Aziende sanitarie locali (personale, farmaceutica, convenzioni) occorre ricercare delle soluzioni che rendano protagoniste le Regioni come «soggetti contraenti» e come gestori di risorse certe.

Non è per noi praticabile, per la sanità, una addizionale Irpef o una regionalizzazione della tassa sulla salute, perché rimarrebbe, in questo modo, inalterato l'attuale meccanismo contributivo con un aggravamento delle sperequazioni esistenti.

Questa operazione di riforma finanziaria ed impositiva sulla sanità deve partire da una stima certa della spesa storica, sempre sottostimata dal governo e da meccanismi di adeguamento per quanto riguarda la di-

namica dei costi e la quantità dei trasferimenti per investimenti, in attesa della fiscalizzazione dei contributi.

Per i trasporti, il recente decreto del governo sulla finanza locale concede la possibilità di contrarre mutui facendo ricorso al credito ordinario per coprire il disavanzo delle aziende di trasporto (5.500 miliardi tra '87/'90), ma l'onere completo di ammortamento dei mutui sarà a carico dei bilanci degli Enti locali. Si tratta di una scelta inaccettabile, che non mette mano ad un risanamento strutturale delle aziende che deve essere affrontato adeguando i trasferimenti in rapporto alla dinamica dei costi e tenendo conto del divario che rimarrà tra questa dinamica e il limite delle tariffe che è possibile praticare per mantenere competitivo il servizio pubblico.

Facciamo perciò la proposta di un aumento del fondo trasporti nazionale e proponiamo che gli interessi sulle rate d'ammortamento dei mutui siano pagati dallo Stato totalmente o in gran parte. Solo in un simile contesto, caratterizzato da un risanamento riformatore e da una forte regionalizzazione, è pensabile promuovere una più accentuata «aziendalizzazione» del trasporto pubblico e della sanità; in particolare per la sanità si deve affidare ai Comuni un ruolo di indirizzo politico-programmatico e di rappresentanza dei diritti degli utenti a livello locale.

La rifondazione della democrazia italiana, il decollo dello Stato delle Regioni, l'autonomia finanziaria ed impositiva sollecitano la promozione di nuove forme di autogoverno e di partecipazione nonché l'organizzazione di un vero e proprio movimento per i nuovi diritti di cittadinanza.

Vogliamo attribuire più potere ai cittadini e vogliamo nuove regole democratiche per tutti i poteri.

In questo modo si afferma la reciprocità tra la riforma delle istituzioni, la riforma della politica e l'innovazione sociale e si agisce non solo sui diritti e le regole, ma anche sui poteri e sui bisogni. Così la rifondazione della democrazia si salda alla esigenza di una nuova stagione riformatrice e di un'alternativa di governo, che rappresentino il vero banco di prova per una sinistra che si rinnova.

OCCHI APERTI SULL'EUROPA E SUL MONDO

Rinascita

Ecco le nostre firme internazionali:

Leonid Abalkin, Acheng, Raul Alfonsín, Philips Arestis, Manuel Azcarate, Marleen Barr, Jean Baudrillard, Adolf Bibic, Jacques Bidet, Heinz Bierbaum, Matte Blanco, Robert Bloch, Oleg Bogomolov, Tomas Borge, Pierre Bourdieu, Emanuel Bouterin, Breyten Breytenbach, Christian Bromberger, Lester Brown, Dominique Marie Cheneau, Jean Chesneau, Jean Pierre Cot, Robert V. Daniels, Ignacio Brandao De Loyola, David Dinkins, Rüdiger Dornbusch, Robert Dornheim, Mary Douglas, Aleksander Dubcek, Maurice Duverger, Norbert Elias, Bertrand Fragonard, Gisèle Freund, Victor Gaiduk, John Galbraith, Alan Gilson, Peter Glotz, Mirko Grmek, David Grossman, Gregor Gysi, Hemi-le Habby, Nemmer Hammad, Aart Heering, Eric Hobsbawm, Feisal Hussein, Sergej Kaledin, Jacques Martin, Alije Jardine, Faruk Kaddoumi, Mirjana Kasapovic, Vladimir Kashkarov, Sahar Khalifah, Annette Kopetzki, Julia Kristeva, Abdellatif Laabi, Georges Lanteri-Laura, Joseph La Palombara, Erik Larsen, Christopher Lasch, Wassily Leontief, Moshe Lewin, Ignacio Da Silva Lula, Ian Mc Ewan, Markus Meckel, Roy Medvedev, Stanislav Mensicov, Adam Michnik, Manuel Vázquez Montalbán, Edgar Morin, Valère Novarina, Jaroslav Opat, Ranko Petrovic, Jules Henri Poincaré, Ivor Powell, Didier Ratsiraka, Ibrahim Refat, Sylvie Richterova, Maxime Rodinson, Fabio Rodriguez Amaya, Jean Rony, Salman Rushdie, Ruter Frits, Edward Said, Julio Santucho Donald Sassoon, Malcolm Sawyer, Hermann Scheer, Bruno Schoch, Birgit Schonau, Pavel Seifter, Jerrold Seigel, Gajo Sekulic, Siph Sepamia, Anton Shammas, Georgey Shek-natzarov, Hanna Siniora, Tamara Skuj, Dorothee Sölle, Helmut Sonnenfeldt, Wole Soyinka, Michael Stürmer, Graham Swift, Jacques Testart, Lester Thurow, Heinz Timmermann, Alain Touraine, Feliks Tych, Victor Uckmar, Larisa Vaneeva, Andrés Vargas, Miklos Vasarhely, Anatoli Vasiliev, Karsten Voigt, Albrecht von Müller, Margarethe von Trotta, Predrag Vraniki, Hans Willering, Fay Weldon, Donald Winnicot, Christa Wolf, Lordano Zafranovic, Paul Zanker.

LEGGI RINASCITA

Tutti i lunedì in edicola (o a casa tua se ti abboni)

Sinistra e innovazione La parola agli informatici

Club SMI-Roma

«Il compositore Baldini era diviso a metà, come se un'accettata gigante scesa dal cielo lo avesse tranciato lungo la colonna vertebrale».

Athava consultò febbrilmente i dati degli ultimi lavori di Baldini. Baldini era addetto alla difesa del sistema informatico dai virus, in primis dai «Virus di realtà». Recentemente era alquanto depresso perché un virus misterioso aveva distrutto novanta milioni di informazioni sui campionati di calcio 1960-1980. Per fortuna conosceva i risultati a memoria. L'insuccesso, però, lo aveva reso nervoso. Ma nessuno avrebbe immaginato quel gesto estremo».

Da «Baob» di S. Benni (Feltrinelli)

Intorno alle tecnologie dell'informazione nel programma e nell'organizzazione del nuovo partito politico della sinistra, si sono svolte a Roma due intense giornate di discussione, promosse dal comitato per la costituzione Siti con la partecipazione di docenti, esperti, utenti, ricercatori, curiosi di tecnologie dell'informazione.

È stata una discussione vera, un confronto di schemi interpretativi e di esperienze che ha messo insieme generazioni e culture diverse. In tutti è stata viva l'urgenza di avviare riflessione ed intervento politico adeguati alle complessità dei processi di modernizzazione in corso. In tutti è stata presente la consapevolezza del ritardo culturale e politico con cui la sinistra ha affrontato e sta affrontando questi temi.

Si è discusso di modernità e modernizzazione (Zorzoli), di competenze e potere (Bolognani), di metodi di progettazione democratica (De Petra), su esistenza e ruolo dell'esperto (Mussio), sulla necessità di una formazione alla complessità (De Michelis), sui caratteri delle competenze interdisciplinari (Ferraris), sulla necessità di arrivare ad un linguaggio percepibile dal legislatore e dal politico (Fioroni), sul ruolo dell'informatica nella Pubblica Amministrazione (Batini, Rizzo). Si è affrontato il problema delle tecnologie di mediazione che sconvolgono lo spazio ed il tempo della comunicazione sociale (Giombolini, Caravello). Si è parlato di rifondazione della politica ripartendo dalla biologia degli organismi viventi e dall'antropologia sociale (Fassio, Lazzi). Si è ragionato o sul mercato dell'informatica (Bianchi), sulle tecnologie della cooperazione (Zeller), sulle valenze politiche della professione (Franchina), sul ruolo del lavoro intellettuale (Scotoni), sul rapporto tra ambiente e tecnologie dell'informazione (Bergamo, Missikof).

Si è naturalmente discusso anche del rapporto fra Siti ed il nuovo Partito democratico della sinistra. Si tratta di un rapporto che può rappresentare la sperimentazione concreta di una nuova forma partito che preveda agenzie tematiche e strutture di comunicazione a rete. Perché tale sperimentazione possa avviarsi occorre però che il processo di fondazione della nuova formazione politica si liberi definitivamente dalle pastoie di un interminabile dibattito autoreferenziale, tutto interno al Pci e poco attento a come, con grande rapidità, i processi di modernizzazione ristrutturano la società.

Le proposte relative ad una nuova forma partito potranno inoltre dare una risposta positiva alle nostre ipotesi di lavoro se sapranno andare incontro ad una nostra profonda convinzione. Siamo infatti convinti, facendo nostra un'espressione di Pino Ferraris, che l'individuazione di percorsi nuovi di una pratica politica che non sia delegata agli specialisti della politica deve scaturire

da un nesso stretto tra le contraddizioni e le tensioni della vita e del lavoro, esperite in modo immediato e fattuale all'interno della società civile, e la capacità di bilanciare e far convivere gli spazi dell'individuo e la dimensione sociale».

CHE COSA È SITI

Siti è un comitato per la costituzione della nuova forza politica della sinistra italiana il quale si occupa di società, informazione e tecnologie informatiche.

Siti è quindi un comitato originariamente costituito a Roma, che ha per oggetto una specifica area tematica ed è collegato con altri comitati, associazioni e cittadini che operano nello stesso settore in altre città italiane.

Il gruppo promotore di Siti è composto da cittadini con percorsi politici differenziati: militanti del Pci vecchi e nuovi, sindacalisti aderenti alla sinistra dei club, cittadini che si accostano per la prima volta all'impegno politico organizzato. Li avvicina l'essere coinvolti, nel lavoro, nella professione, nella ricerca, nella scuola e nella vita quotidiana dai processi innovativi.

Li accomuna la sensibilità alla tematica del ruolo sociale del lavoro nel settore delle tecnologie dell'informazione ed una lettura critica dei processi innovativi.

Siti si propone di costituire una struttura permanente di elaborazione critica e di intervento nei processi sociali legati all'innovazione informatica. Queste strutture saranno parte integrante della nuova formazione politica ed avranno caratteristiche coerenti con la sua forma organizzativa.

Due sono i fronti su cui ci impegniamo. *Perseveranza sociale dell'innovazione informatica.* La progettazione, la gestione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione coinvolgono oggi un insieme molto vasto di operatori del settore e di cittadini. Tecnici, ricercatori, professionisti, impiegati sono attori e testimoni di processi innovativi che trasformano il lavoro, le professioni, la comunicazione, l'erogazione dei servizi e molti aspetti del vivere quotidiano. Alla pervasività ed alla molteplicità delle forme in cui si presenta l'innovazione informatica corrisponde una complessa e variata articolazione della struttura produttiva: grandi aziende e piccole cooperative, strutture societarie del terziario avanzato e singoli professionisti, istituzioni pubbliche e aziende multinazionali. Lo stesso confine tra utilizzatore e produttore di tecnologia informatica tende a confondersi sia nel momento della progettazione sia per la crescente disponibilità di elaboratori personali.

La produzione di innovazione informatica può rappresentare un esempio delle nuove modalità di produzione basate sul sapere diffuso e delle nuove articolazioni del ciclo produttivo fondate sulla comunicazione sociale. *Ideologia della modernizzazione e politica dell'innovazione informatica.* Questo complesso processo di trasformazione, che si riduce spesso a razionalizzazione degli aspetti meno desiderabili dell'esistente, viene generalmente interpretato mediante la categoria ambigua della modernizzazione. Assistiamo al diffondersi di una «ideologia della modernizzazione», che esalta positivamente l'innovazione in quanto tale e fa da traino alla produzione ed alla vendita di prodotti e servizi tecnologici la cui utilità sociale e produttiva è, in molti casi, assai difficile da dimostrare.

Ma c'è di più. Questa interpretazione deformante ha l'effetto, più o meno consapevole, di occultare i fenomeni politici che caratterizzano il concreto svolgersi della trasformazione innovativa.

Pensiamo allo spostamento di poteri e di conoscenze che essa produce nella società. Alla redistribuzione del sapere ed alla impossibilità, per larga parte della società civile, di accedere alle risorse informative necessarie ad un efficace controllo sociale. Allo stretto rapporto che lega la trasparenza istituzionale e l'efficienza nei servizi per i cittadini allo sviluppo dei sistemi di potere clientelari e criminali.

Pensiamo agli effetti delle trasformazioni prodotte nel mondo del lavoro e delle professioni. Alla riorganizzazione della vita sociale dei cittadini attraverso la produzione di nuovi servizi. Alla contraddizione tra benefici innovativi possibili, bisogni sociali e interessate miopie progettuali.

Pensiamo alle resistenze ed alle difficoltà che sempre più spesso accompagnano lo sviluppo della modernizzazione, a ciò che viene spesso interpretato come «resistenza al cambiamento» e che è invece inizio di una diffusa potenzialità conflittuale.

Roma, come altre grandi città, è un esempio significativo di come il rapporto che lega interessi privati e gestione politica impedisca la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e l'affermazione dei loro diritti, e contribuisca invece al mantenimento delle strutture di potere esistenti.

L'informatica pubblica, veicolo potenziale di trasparenza nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, diviene occasione di scambio clientelare tra interessi privati e consenso politico.

Informazione e informatica. Alla tendenza, sempre più spinta, verso una generalizzazione delle applicazioni informatiche, verso una maggiore capacità globale di computazione automatica, fa da contrappunto un fenomeno che presenta andamenti complementari sul fronte dell'informazione tradizionale.

L'informazione trattata dai mass-media viene infatti indirizzata e costretta verso spazi più astratti e generici, perde continuamente di contingenza, di rapporto con la realtà concreta, anche quando sembra portarci la realtà in casa.

A ciò concorre la globalità dei circuiti internazionali, la pubblicità, la ridondanza dei messaggi, il determinismo dei poteri in gioco.

Potremo dire che esiste un tentativo di banalizzazione dei contenuti semantici, coerente con le logiche dominanti nel mercato e che comporta capacità di computo delle informazioni sempre più basse e sempre meno umane. È come se si stesse costituendo un punto di convergenza: aumentando il dominio del computo automatico e diminuendo il dominio del computo umano, in modo da realizzare un unico campo unitario, nel quale ci sia poco spazio per le differenze e per le contingenze: ci sia poco spazio per l'informazione come novità creativa, ma tanto spazio per la informazione programmatica, tesa a costituire strutture prevedibili.

Ora è evidente che, se ciò che è vero per l'informatica e per l'informazione, e se è vero il fenomeno della convergenza, gli spazi di ricerca e d'intervento con cui confrontarsi divengono immensi e inesplorati.

Ruolo sociale degli informatici. Il lavoro di chi opera nel settore delle tecnologie dell'informazione acquista, per tutto ciò che abbiamo detto, un ruolo crescente ed una maggior responsabilità sociale. Esso deve saper sviluppare una critica incisiva ed efficace dell'ideologia della modernizzazione.

→